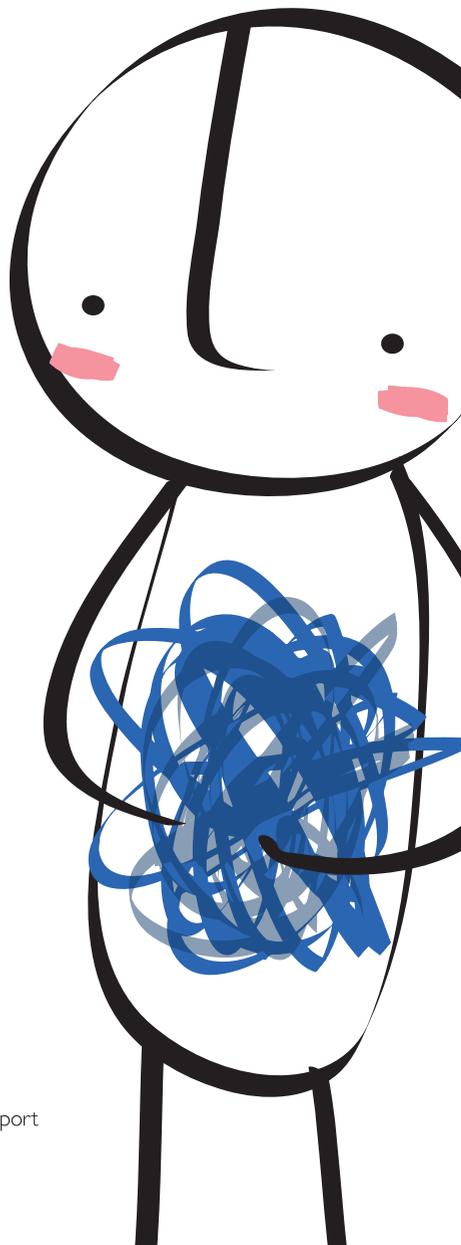




GESTIONE  
DEGLI EVENTI  
TRAUMATOGENI

# Breve nota informativa per i docenti



Repubblica e Cantone Ticino  
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport  
Sezione delle scuole comunali (SeSCo)  
Sezione della pedagogia speciale (SPS)

## INTRODUZIONE

Una caratteristica essenziale delle situazioni di “crisi” è il fatto che insorgono raramente, ma in modo improvviso e spesso imprevedibile (es. la morte di un docente, di un genitore, incidenti grave...).

Sono eventi che si spera non accadano mai e che causano nelle persone un grave sconvolgimento e una pesante preoccupazione. La maggior parte di questi eventi critici interessa direttamente soltanto un ristretto numero di persone, ma se si tratta di bambini, genitori o docenti l'intera comunità scolastica sarà, in misura diversa, coinvolta emotivamente.

Sono situazioni che difficilmente le persone interessate riescono a superare da sole, può essere pertanto sensato e necessario un sostegno esterno (vedi antenna di circondario, SSP, ispettorato, specialisti esterni). In seguito a tali eventi occorre sviluppare, nel più breve tempo possibile, delle azioni volte a far fronte a queste situazioni. Ciò significa essere preparati ed agire con sensibilità e competenza. Un adeguato e dettagliato piano di azione e di coordinazione può avere quindi un enorme valore e contribuire in modo sostanziale a contenere le conseguenze dell'impatto emotivo provocato dall'evento.

La presente nota informativa intende dare alcune indicazioni su come intervenire e gestire le situazioni di crisi con i bambini.

“Per superare la crisi e ripristinare  
una condizione di vita ottimale  
c'è bisogno di speranza, coraggio e perseveranza.”

-N.K. Stanulovic-

## 1

## OBIETTIVI DELL'INTERVENTO A SCUOLA

L'intervento in una situazione di “crisi” ha principalmente i seguenti obiettivi:

- mettere in moto un sano processo di elaborazione di quanto avvenuto fornendo a tutti la possibilità di darvi un significato all'interno della propria vita;
- ristabilire al più presto possibile la normalità nella vita scolastica di ogni giorno.



## 2 L'INTERVENTO

Il postulato centrale del lavoro con i bambini che hanno vissuto un evento traumatogeno è che le loro sono reazioni normali ad eventi anormali. Ciò di cui ha bisogno il bambino è l'assistenza necessaria per integrare l'evento stressante nel suo vissuto, recuperando le forze e l'equilibrio interiore e riprendere una vita normale.

Il bambino, quando si trova a vivere direttamente o indirettamente degli eventi traumatogeni, può manifestare una serie di comportamenti inusuali in quanto sente minacciato quel senso di sicurezza che con tanta fatica sta cercando di costruire.

È importante che l'adulto comprenda questi momenti di difficoltà e sappia aiutare il bambino a superarli.

Non si tratta di "malattie", ma di momenti di difficoltà.



## ALCUNI SEGNALI

Tutti i segnali descritti in seguito sono piuttosto comuni, specialmente nel caso di un'esperienza diretta all'evento traumatico. Anche i testimoni e i bambini coinvolti indirettamente dall'evento possono esibirli. La maggior parte dei bambini manifestano alcune di queste reazioni per un breve periodo. In genere, le reazioni miglioreranno con il tempo e con l'aiuto di una rete sociale di sostegno, poiché i bambini hanno un'alta capacità di adattamento.

## BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE (FINO AI 5 ANNI)

I segnali più frequenti sono:

- momenti di pianto incontrollato;
- disperazione;
- ansia da separazione: il bisogno di protezione e il senso di impotenza nei bambini piccoli è maggiore, reagiranno di conseguenza maggiormente con un forte bisogno di restare accanto ai genitori, che si potrà riflettere nella difficoltà a separarsi da loro. In particolare, con la richiesta di voler dormire con i genitori, frequenti risvegli notturni, regressioni e comportamenti più infantili (esempio: bagnare il letto di notte);
- paure: possono manifestarsi paure che erano già state superate.

Alcuni bambini reagiscono, invece, in modo calmo e tranquillo, questo non significa, però, che l'esperienza non li abbia coinvolti. A quest'età, la verbalizzazione dell'evento è, infatti, rara. Le preoccupazioni possono essere, per contro, particolarmente visibili nei loro giochi e disegni.

## BAMBINI IN ETÀ SCOLARE (DAI 6 AGLI 11 ANNI)

Le maggiori capacità cognitive ed affettive consentono ad un bambino di quest'età di capire meglio il significato di ciò che è accaduto.

Segnali comuni:

- difficoltà di concentrazione e di memoria;
- aggressività, irritabilità, scatti d'ira;
- isolamento e passività;
- paure generalizzate;
- sintomi fisici (mal di testa, mal di pancia, ecc.).

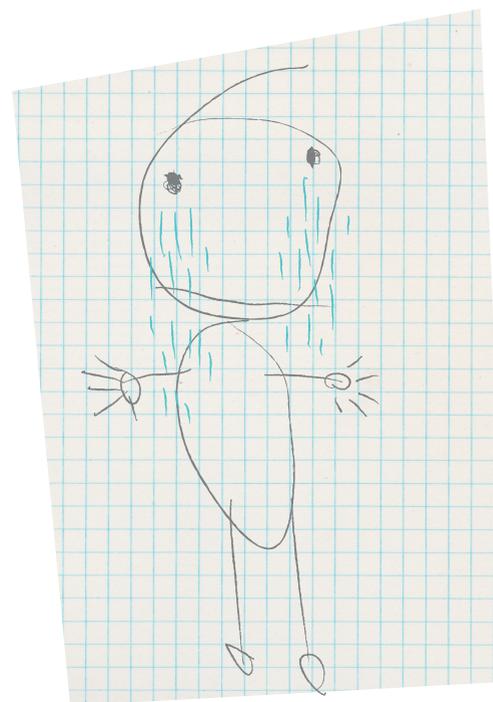
### COSA FARE?

Come insegnanti ci si chiederà come aiutare i bambini in questi momenti difficili. Occorre comprendere che si tratta di comportamenti che non vanno mai puniti, semmai va riconosciuta e premiata l'evoluzione che il bambino avrà rispetto a questi comportamenti.

Prima di tutto è importante che il bambino senta che capiamo le sue difficoltà e non lo colpevolizziamo se manifesta i comportamenti sopra elencati.

È giusto incoraggiarlo a parlare delle sue preoccupazioni e ad esprimere i suoi sentimenti di paura e di preoccupazione.

Un modo in cui il bambino li manifesta è il gioco e/o il disegno quindi il giocare e/o disegnare con lui può essere una buona occasione per parlare di quello che sta provando.



A scuola può essere utile fargli vedere che può utilizzare le capacità che ha appreso sui banchi per capire e controllare gli eventi (ad esempio le conoscenze di geografia per individuare il luogo dove il fatto è avvenuto, quelle di storia per ricostruirne i precedenti, ecc.).

Favorire il supporto che i bambini sanno darsi tra pari.

È necessario ripristinare quanto prima la routine quotidiana. Se un bambino è stato coinvolto

in un fatto grave è molto utile per lui ritornare il prima possibile a scuola dove ritroverà la vita "normale" di prima. Si tratta di un potente segnale che lo aiuta a comprendere che l'evento, per quanto drammatico, è un episodio all'interno di una vita più serena e ordinata. È quindi importante aprire una porta per andare avanti, proiettarsi verso il futuro. In questo momento l'utilizzo di un frasario "saluto genetico" permette di uscire meglio dall'accaduto (cfr. pg seguente).

In questa fase si può proporre agli allievi qualcosa di concreto (es. continuare un'attività scolastica, realizzare un "pensiero" all'indirizzo del compagno colpito dall'evento, ...).

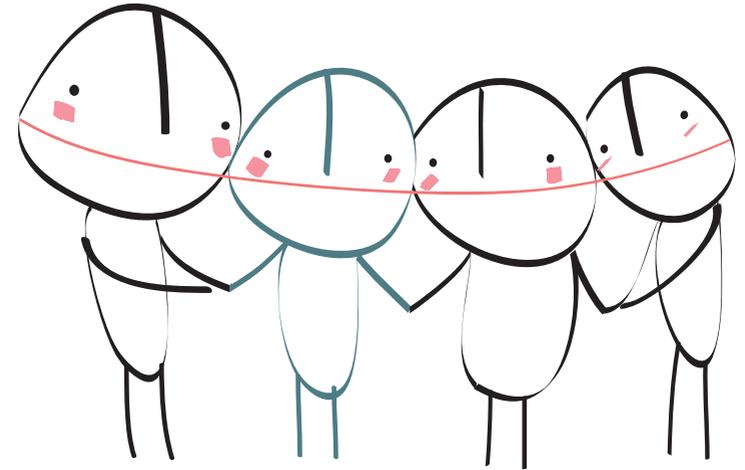
## Esempi di frasario saluto-genetico:

- “È vero che... (denominare ciò che è successo) ed è altrettanto vero che...”  
(quello che si può fare adesso, ad es. un'attività con gli alunni)
- È vero che Massimo è morto ed è altrettanto vero che sua sorella ha bisogno di voi...
- È vero che Paolo è partito per il suo Paese ed è altrettanto vero che gli possiamo mandare un messaggio.
- È vero che il nostro amico è stato colpito da una meningite ed è altrettanto vero che la situazione è sotto controllo e che possiamo inviargli un SMS.

## COSA NON FARE

Il bambino non andrebbe coinvolto nelle discussioni tra adulti sugli eventi drammatici: anche l'adulto ha diritto alle sue preoccupazioni e alle sue ansie, ciò che conta è che le viva e le affronti con altri adulti che hanno le sue stesse risorse per farvi fronte. Il bambino potrebbe non capire e aumentare la sua ansia.

Non bisognerebbe avere la preoccupazione di mostrarsi forzatamente forti. Il bambino non ha bisogno di adulti onnipotenti e/o insensibili a ciò che accade: gli è molto più utile vedere che gli adulti soffrono, ma sanno affrontare e superare anche i problemi più gravi.



È utile aiutare il bambino ad individuare le cose buone pur presenti nelle situazioni drammatiche, ad esempio il supporto e la solidarietà tra pari.

## 3 IL LUTTO

Il lutto serve a marcare la fine del dramma e a confinarlo nel passato. Ciò avviene solo e unicamente se la storia del dramma è conosciuta e chiara e se l'elaborazione successiva (ricerca di significato) è stata effettuata. Per tale motivo, portare gli allievi ad un funerale ha senso solo se sono state intraprese le tappe precedenti dell'intervento.

# 4 SCHEMA D'INTERVENTO

